

## LA CIVILTÀ EGIZIANA

### a) L'ALTO E IL BASSO EGITTO

L'Egitto (fig. 134, Cartina dell'Egitto) ha avuto una storia trimillenaria come unità politica. Questa lunghissima storia può essere divisa in quattro periodi: pre dinastico, Vecchio Regno (2850-2050 a.C., Regno di Mezzo (2050-1580 a.C.) e Nuovo Regno (1580-663 a.C.).

Gli intervalli tra un periodo e l'altro, i cosiddetti periodi di mezzo, rappresentano i momenti di crisi (in realtà duravano secoli) in cui tutto veniva distrutto, la vita ritornava a più primitive condizioni e l'orologio della storia veniva riportato indietro.

Nel periodo pre dinastico, l'Egitto era diviso in tanti piccole comunità agricole che si autogestivano. Lentamente queste comunità iniziarono ad unificarsi tra di loro e costituirono due regni: il regno dell'Alto Egitto, che aveva come simbolo regale il falco, e quello del Basso Egitto, il cui simbolo regale era l'ape.

Tra i due regni c'era una diversità geografica. Il regno dell'Alto Egitto era situato nella parte meridionale del Paese ed era geograficamente molto più chiuso. I suoi abitanti avevano la pelle scura ed erano alti. Essi sfruttavano le acque del Nilo ed erano prevalentemente agricoltori.

Il regno del Basso Egitto occupava la parte settentrionale, la parte in cui il fiume Nilo sfocia nel Mediterraneo, formando un delta, ed era geograficamente molto aperto e più esposto alle influenze esterne. I suoi abitanti erano di pelle più chiara ed erano più bassi di statura. Il contatto con altri popoli aveva promosso le attività commerciali ed artigianali, anche se l'agricoltura costituiva l'ossatura dell'economia del Paese.

### b) IL PERIODO DINASTICO

Il Paese fu unificato, all'inizio del terzo millennio, da un sovrano dell'Alto Egitto di nome Menes, che fondò la prima dinastia del Vecchio Regno (2850-2200 a.C. circa) con capitale Thinis, prima, e Menfi, successivamente (fig. 135, La tavola del re Menes. Il re Menes, con la mitra bianca in testa, nell'atto di uccidere il nemico sconfitto. Nota in alto a destra il Falcone, simbolo della tribù di Menes, mentre il nemico è rappresentato con la testa di leone).

E' in questo regno, dalla prima alla sesta dinastia, che si formano i caratteri principali della civiltà egiziana: si delinea la figura divina del sovrano; si costruiscono le prime grandi piramidi; si forma la burocrazia che governa lo stato; si inventa la scrittura e si stabilizza la visione della vita degli egiziani.

Verso il 2200 a.C., lo stato conobbe la sua prima crisi, il suo primo periodo di mezzo. I funzionari, che governavano le comunità locali, si erano resi di fatto indipendenti e avevano trasformato la propria nomina in carica ereditaria. Ciò provocò una disintegrazione dello stato in tanti piccoli regni indipendenti.

Cessò lo splendore di un tempo. Le condizioni di vita diventarono più dure e si perse la sicurezza nella giustizia. I nuovi signori locali non riuscirono ad impedire la formazione di bande che vessavano la popolazione.

Questo stato di crisi e di divisione durò per due secoli, fino al 2050 a.C., quando i faraoni dell'undicesima dinastia di Tebe riunificarono il Paese dando vita al Regno di Mezzo.

Le vecchie leggi e la vecchia organizzazione statale furono ripristinate. I governatori provinciali vennero eliminati e il loro posto fu preso da funzionari. Il nuovo faraone governò il Paese da Tebe, che diventò la capitale.

Sotto la dodicesima dinastia, l'Egitto ritornò al suo vecchio splendore e, con il faraone Sesostri III, si proiettò all'esterno verso le sue prime conquiste (Palestina) e diventò una potenza imperiale.

#### c) GLI HYKSOS E LA DINASTIA DI TEBE

Verso il 1720 a.C., esso conobbe il suo secondo periodo di mezzo: fu invaso e conquistato dagli Hyksos, una popolazione di origine asiatica non ancora completamente identificata. Gli Hyksos si impossessarono dell'Egitto settentrionale, ne assimilarono la cultura, e lo governarono per due secoli circa. Essi erano militarmente più potenti degli egiziani, che erano rimasti all'età del rame.

Gli Hyksos, invece, conoscevano il bronzo e usavano il carro da guerra e il cavallo. Verso il 1567 a.C., dall'Egitto meridionale, il re di Tebe, Amosis, mosse alla liberazione del Paese e fondò la diciottesima dinastia, dando vita al Nuovo Regno, con capitale Tebe, che durò fino al 1100 a.C. circa, quando l'Egitto divenne una "canna al vento" e la sua storia volgerà verso la fine.

Il Nuovo Regno fece entrare l'Egitto in contatto con le maggiori potenze dell'epoca: Ittiti, Assiri, Uriti, ecc., contro cui combattè e conquistò un impero che andava dalla Palestina all'Eufrate.

L'impero egiziano non ebbe il carattere duro e crudele dell'impero assiro. Esso fu molto più sopportabile. Ai territori conquistati venne lasciata una certa autonomia senza stravolgere il loro assetto istituzionale, ma accanto al sovrano locale venne messo un governatore egiziano, la cui preoccupazione era quella di badare che i tributi imposti venissero pagati.

#### d) EKHNATON E IL MONOTEISMO

Ma per l'Egitto le crisi interne non erano ancora finite. La casta sacerdotale di Tebe era diventata molto potente. Essa amministrava la giustizia, custodiva il culto del pantheon degli dèi egiziani in cui troneggiava Amon-Ra ed era detentrica di tutto il sapere.

Il faraone Amenofi IV (1377-1358), per contrastare questa classe potentissima, rivendicò tutto il potere per se stesso e affermò questa sua potenza dichiarando che l'Egitto aveva un solo dio: Aton, il dio sole. Scacciò dal pantheon tutti gli altri dèi e si fece chiamare Ekhnaton (= gradito a Aton) (fig. 136, Scena familiare di Ekhnaton che bacia una figlia, mentre sua moglie Nefertiti gioca con le altre due) (fig. 137, Volto di Ekhnaton).

La presenza di un solo dio sconvolse non solo la casta sacerdotale, ma tutta la società egiziana, che, d'improvviso, si era vista svuotare il suo pantheon degli dèi in cui credeva e in cui avevano creduto i suoi avi (fig. 138, Ekhnaton celebra il dio sole, suo padre).

Il monoteismo, la credenza in un solo dio, era una concezione della religiosità troppo avanzata per la mentalità egiziana di quell'epoca. Esso non era maturato nella coscienza del popolo, ma era stato imposto dalla volontà del sovrano.

Per il popolo era difficile mettere da parte la tradizione e accettare il nuovo culto.

Per un certo periodo di tempo, l'Egitto conobbe uno stato di crisi religiosa profonda da cui uscì con l'accesso al trono di Ramses II (1311-1235 a.C.),

quando fu ripristinato il culto di Amon-Ra. Ma di un Amon-Ra che aveva assorbito molto da Aton.

Ramsete II fu uno dei più grandi faraoni della storia egiziana. Salvò l'impero dal pericolo ittita e, con la grande vittoria di Kadesh del 1296 a.C., impose la pace all'avversario. (fig. 139, Il tempio di Abu Simbel, costruito nel XIII secolo per celebrare il faraone Ramsete II. Nel riquadro la facciata esterna) (fig. 140, Statua di Ramsete II) (fig. 141, Ramsete II nella grande battaglia di Kadesh).

La decadenza dell'Egitto iniziò nel 1100 a.C., quando fu sconfitto dai popoli del mare. Dal 671 al 525 fu sotto la dominazione assira. Nel 525 a.C., fu invaso dalla potenza persiana e nel 332 divenne una provincia dell'impero di Alessandro Magno. Infine, nel 31 a.C. divenne una provincia romana.

#### e) L'EGITTO DONO DEL NILO

L'Egitto è una terra desertica a cui la natura ha fatto il dono di un fiume di 8600 km circa che lo rende fertile per un terzo. E in questa striscia di terra nera, come gli egiziani chiamavano anticamente il loro Paese, lunga 1100 km e larga 15, si è sviluppata una delle più grandi civiltà dell'uomo (fig. 142, La valle del Nilo).

L'Egitto era una terra baciata dalla fortuna. Politicamente aveva superato il frazionismo locale all'inizio del terzo millennio a.C. quando fu unificato in un unico grande regno sotto i faraoni.

Il suo unico grande fiume, il Nilo, nasce nei grandi laghi equatoriali e riceve le acque del Nilo Azzurro, che trasporta a valle il fango delle terre vulcaniche dell'Etiopia.

Esso porta le sue piene non in primavera, durante la maturazione del raccolto, come accade per il Tigri e l'Eufrate, ma dalla fine di luglio fino al periodo della semina (ottobre). Al ritiro delle acque lascia un terreno limaccioso fertilissimo (il limo).

Per rendere coltivabile la terra, l'uomo non doveva costruire grandi opere di canalizzazione, come dovettero fare i Sumeri-babilonesi. La terra era bella e concimata, pronta per essere seminata.

Quello che l'uomo doveva fare era regolare queste inondazioni con opere di drenaggio, con argini, dighe e canali e misurare i campi dopo ogni piena.

Il Nilo era fonte di vita. Era un alleato dell'uomo. Ecco perchè gli egiziani, al contrario dei mesopotamici, ebbero una visione ottimistica della vita. Con loro la natura era stata benigna. Avevano anche un dio vivente che li guidava, li proteggeva e faceva loro giustizia in terra.

#### f) DUE CIVILTÀ A RAFFRONTO: MESOPOTAMIA ED EGITTO

Fino a non molto tempo fa si pensava che la civiltà egiziana fosse la prima in assoluto. La più antica. Ora sappiamo che questo non è vero. Prima di essa si è sviluppata un'altra grande civiltà che è stata più ricca nel lascito all'uomo moderno: la civiltà sumerico-babilonese.

Alcuni studiosi pensano che l'Egitto abbia addirittura costruito la sua civiltà sul modello sumerico. Molti elementi danno una plausibilità a questa tesi. L'uso dei sigilli cilindrici, l'uso dei mattoni nelle costruzioni, l'uso di barche con scafi della stessa fattura, l'uso della scrittura ideografica matura portano alla conclusione che una qualche influenza ci deve essere stata, se si parte dal presupposto che la civiltà sumerica è molto più antica come

confermano i reperti archeologici fin qui disponibili. Tuttavia, questa supposta influenza iniziale non toglie nulla alla originalità della civiltà egiziana.

L'Egitto ha dei confini naturali che, nell'antichità, lo hanno reso quasi isolato. Una nicchia che si è potuta sviluppare al riparo da qualsiasi turbolenza esterna, mentre la Mesopotamia era una terra aperta a tutte le influenze e a tutte le ambizioni dei popoli che la circondavano. Per questo motivo le due civiltà hanno conosciuto una storia diversa.

#### 1) IL PESSIMISMO DEI MESOPOTAMICI

La Mesopotamia è stata continuamente travagliata da guerre di conquista e da popolazioni diverse che, di volta in volta, ne diventavano dominatori. Sumeri, Accadi, Amorriti, Urriti, Elamiti, Cassiti, Assiri, sono tutte popolazioni che si sono alternate nel predominio della regione. E fu per questo motivo che la storia della Mesopotamia è stata relativamente più dinamica ed ha prodotto più frutti.

La Mesopotamia, inoltre, era una terra più dura e più inospitale. I suoi due fiumi non erano fonte di vita. Con le loro piene primaverili essi portavano distruzioni e inondazioni proprio nel momento in cui il raccolto doveva maturare e non aveva più bisogno di acqua.

Fu l'ingegno dell'uomo che vinse questa natura a cui tutto doveva essere strappato. Nulla era dato senza un tremendo sforzo collettivo. Il singolo uomo era impotente contro questa natura selvaggia. E la religione gli faceva intravedere anche un al di là ancora più selvaggio. Dopo morto, il sumero si sarebbe dovuto cibare di sabbia, bere acqua sporca e sarebbe stato un eterno bersaglio di spiriti maligni. Da qui nacque la visione pessimistica della vita che ebbero i popoli mesopotamici.

#### g) UNA CIVILTÀ FERMA NEL TEMPO

La civiltà egiziana era una civiltà statica, una civiltà ferma nel tempo. Essa conobbe un certo movimento fino alla terza dinastia nel terzo millennio a.C., quando il paese fu unificato in un unico regno e si formarono i suoi caratteri originari che erano destinati a durare fino alla sua scomparsa tremila anni più tardi.

E' in questo periodo che nacque l'idea della divinizzazione del sovrano. E' in questo periodo che nacque l'architettura in pietra ad opera di Imhôtep, il grande cancelliere del faraone Zoser all'inizio della terza dinastia intorno al tremila a.C.

E' in questo periodo che nacquero i primi monumenti funerari, le cosiddette mastaba, da cui dovevano svilupparsi le gigantesche piramidi (fig. 143, Ricostruzione della mastaba a sei gradini del faraone Zoser a Saqqara) (fig. 144, La piramide a gradini di Saqqara allo stato attuale).

Dopo di allora non ci fu alcun progresso di rilievo, nè esso veniva cercato. L'uomo egiziano credeva che tutto fosse stato stabilito per sempre sin dall'inizio dei tempi. E tutto era stato organizzato per rendere la sua vita meno difficile possibile. L'uomo non poteva cambiare quest'ordine. Anzi, lo accettava perchè esso era benefico.

Il mutamento non faceva parte della sua natura. Egli doveva conservare l'ordine così come lo aveva ricevuto. Il passato rappresentava un modello immutabile perchè accettato con convinzione da tutta la società.

#### h) UNA SOCIETÀ DI FORMICHE

L'uomo egiziano non era un individuo libero ed autonomo. Egli era al servizio del dio vivente, il faraone, che ne poteva disporre per costruire le opere pubbliche (canali, dighe, piramidi, ecc.), o la sua tomba, durante i periodi in cui non era impegnato nei lavori dei campi.

Anche il lavoro era organizzato in modo da occupare tutti (artigiani, contadini e schiavi) collettivamente alla stessa opera (fig. 145, Schiavi mentre portano un grosso blocco di pietra). Il prodotto finito non era il prodotto di un solo uomo, ma era il prodotto di molti.

Ma tutto serviva a fare più grande lo stato e la gloria del loro dio vivente, il faraone. Per costruire le piramidi erano impiegati migliaia di uomini, ma anche per opere minori si impiegavano moltitudini di persone. Essi erano come le formiche: tutti lavoravano per uno stesso scopo.

## i) LA RELIGIONE

La religione egiziana era meno drammatica di quella mesopotamica. I suoi dèi non erano terribili come quelli sumerici: essi non pretendevano il completo asservimento dell' uomo.

Gli dèi, secondo gli egiziani, erano stati creati dal caos primitivo ed essi presiedevano all'ordine cosmico. Il dio più importante era Horo (fig. 146, Il dio Horo) (fig. 147, Il tempio di Horo a Edfu), il dio del cielo, che veniva rappresentato, di volta in volta, come un falco, come una mucca, come l'oceano e, anche, come una dea ricurva che tocca la terra con i piedi e le mani (fig. 148, La dea che regge la volta celeste su cui naviga, in barca, il dio sole).

Horo era il figlio di Osiride (fig. 149, Il tempio di Osiride), il dio assassinato dal fratello Set, dio del deserto, e squartato in quattordici pezzi e sparso in tutto l'Egitto.

La moglie-sorella Iside aveva ricomposto il corpo di Osiride e lo aveva riportato in vita per svolgere la sua funzione di dio del regno dei morti (fig. 150, Osiride, seduto sul suo trono di dio dei morti, mentre giudica due morti) e della vegetazione, che muore e rinasce.

Horo fu il vendicatore del padre e sconfisse Set. Ben presto, però, Ra, il dio sole, prese il posto di Horo.

Accanto alle grandi divinità, quelle che abitavano nei templi, c'erano le divinità minori, quelle domestiche, che erano rappresentati in diversi modi.

Tra le divinità maggiori c'era Anubi, il dio che sovrintendeva all'imbalsamazione dei corpi (fig. 151, Anubi aveva la testa di cane); c'era Toth, il dio della Luna e della scienza (fig. 152, Toth aveva la testa di ibis, l'uccello che ripuliva il Nilo dai serpenti).

Tra le divinità minori c'era il gatto, una divinità utile perchè liberava il raccolto dai roditori (fig. 153, Statuetta di gatto in bronzo; Museo di Berlino); il coccodrillo, che preannunciava la piena del Nilo; lo sciacallo, che ripuliva le rive del fiume dalle carogne, ecc.

## 1) LA CONCEZIONE DELLA VITA DEGLI EGIZIANI

Il rapporto tra gli uomini e gli dei non fu un rapporto drammatico, come nelle civiltà mesopotamiche. Fu un rapporto molto disteso in quanto l'egiziano aveva il suo dio sulla terra, il faraone, che venne sempre più identificato con Re. Alla sua morte, il faraone si sarebbe ricongiunto con gli altri dèi.

Gli egiziani credevano che la vita continuasse anche dopo la morte, con gli stessi bisogni e gli stessi agi. Erano convinti che la vita terrena era buona e

non aspiravano di meglio, nell'al di là, del mondo materiale che avevano conosciuto.

Essi non riuscirono mai a pensare ad un al di là solo spirituale, come faranno gli Ebrei. Ecco perchè il defunto doveva essere provvisto delle stesse comodità che aveva avuto nella vita terrena

Nella tomba del defunto dovevano essere sepolti i modelli dei servi che lo avevano accudito: il cuoco, il fornaio (fig. 154, Riproduzioni di fornai), il domestico, ecc. per ricreare, nell'immagine, le stesse condizioni che aveva avuto in vita. Sulle pareti dovevano essere raffigurate scene di vita familiare: la caccia, la pesca, l'ascolto della musica, ecc.

Naturalmente, il ricco poteva sperare in un al di là migliore del povero. Ma anche il povero aveva la sua sopravvivenza. Il dio che lo garantiva era Osiride.

#### m) LA MUMMIFICAZIONE

Per gli egiziani, l'uomo era composto di anima (Ka) e corpo. Ma l'anima era immortale solo se il corpo del defunto non si decomponeva. Al momento della morte, l'anima abbandonava il corpo, che era la sua casa, per compiere il suo viaggio celeste per essere giudicata dal tribunale di Osiride.

Se giudicata colpevole veniva divorata da un mostro, altrimenti entrava a far parte dei giusti e veniva rinviata sulla terra per riprendere il suo posto nel corpo che aveva lasciato.

Se, al suo ritorno, non lo trovava o se non lo riconosceva, essa si perdeva per l'eternità. Così gli egiziani svilupparono l'arte della imbalsamazione dei corpi e della scultura della testa, che doveva essere somigliante al defunto per facilitare il suo riconoscimento (fig. 154 bis, Testa di pietra calcarea del 2700 a.C. trovata a Giza; Museo di Vienna).

La tecnica di imbalsamazione ci è stata descritta dallo storico greco Erodoto. Al cadavere venivano tolto il cervello attraverso le narici e gli intestini attraverso un taglio sul fianco. Poi il corpo veniva lavorato con profumi ed unguenti e, alla fine, la pancia veniva riempita di mirra ed altri profumi.

Il corpo così lavorato veniva immerso in un liquido a base di silicato di sodio ed alluminio per settanta giorni, al termine dei quali veniva rivestito con bende (fig. 155, Mummia ricoperta dalle bende) e messo in un sarcofago di legno dipinto (fig. 156, Sarcofago di legno al cui interno è raffigurato il processo di mummificazione). Questo, a sua volta, veniva messo in un altro sarcofago fino all'ultimo che era di pietra.

Nel sarcofago venivano messi dei rotoli di papiro con formule magiche (Libro dei morti) che dovevano facilitare l'inserimento del defunto nella vita dell'al di là. La tomba veniva chiusa e sigillata per evitare l'uscita dell'anima e le incursioni dei ladri.

Naturalmente un simile trattamento del corpo era riservato solo al faraone ed ai membri della sua famiglia, ma, con passare del tempo, esso si estese a larghi strati della popolazione che potevano pagarne il costo.

#### n) IL DIO VIVENTE: IL FARAONE

Il faraone era il monarca assoluto che aveva potere di vita e di morte su tutti. Egli era un dio, il figlio di Ra, il dio-sole, a cui si ricongiungeva dopo la morte (fig. 157, Statua del faraone Chefren, che costruì la piramide che porta il suo nome).

Come dio vivente era il custode e il garante dell'ordine cosmico, che era un ordine di giustizia. In questa funzione egli ascoltava le lamentele del suo popolo e faceva giustizia.

Come dio vivente egli provvedeva alla felicità del suo popolo ed era il protettore dei deboli e delle donne. Come capo della religione, egli offriva sacrifici agli dèi. Alla sua morte, il suo corpo veniva mummificato e sepolto in una tomba monumentale, la piramide.

Insieme a lui venivano seppelliti i modelli dei suoi servi e di tutti gli oggetti di cui aveva fatto uso nella sua vita terrena (armi, gioielli, ornamenti, vesti, utensili, ecc.) in modo che essa potesse essere riprodotta nell'al di là.

Nella tomba veniva messa anche una barca a vela, con i marinai (fig. 158, Nave funeraria egiziana), con la quale avrebbe navigato verso suo padre il dio-sole. Nella mitologia egiziana, il dio-sole di giorno solcava i cieli e di notte attraversava, con una barca, il regno delle acque per ritornare a splendere il giorno successivo.

#### o) LA CLASSE DI GOVERNO

Il faraone governava il Paese servendosi di impiegati statali di carriera a cui affidava i vari settori dell'amministrazione dello stato. Alla testa della burocrazia c'era il Visir, che godeva il favore del faraone e serviva da intermediario tra la volontà del sovrano e gli alti burocrati dello stato. Al Visir erano affidati gli incarichi di governo più delicati.

L'amministrazione periferica dello stato era rappresentata dai governatori, che erano a capo delle province (42). Il compito del governatore era quello di amministrare il territorio a lui affidato, raccogliere le tasse e garantire l'ordine pubblico.

#### p) LA TOMBA DEI FARAONI: LA PIRAMIDE

La piramide è l'ultima dimora del faraone, dove continuerà la sua vita mortale. Ma, nello stesso tempo, la piramide è il segno della sua potenza. E' il segno che egli è il figlio di Re, il dio-sole.

##### LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO

Nel mondo antico si parlava molto delle sette meraviglie, che erano rappresentate da opere grandiose che colpivano l'immaginazione delle persone.

Una delle sette meraviglie era no le piramide. Le altre erano i giardini pensili di Babilonia il tempio di Diana (Artemisio) fatto costruire ad Efeso dal re Creso; la statua di Giove di Olimpia; il Mausoleo di Alicarnasso e il Colosso di Rodi.

Appena accede al trono, il faraone pensa alla sua morte e al momento in cui si ricongiungerà a suo padre Re, il dio-sole. E la piramide rappresentava il luogo dove veniva garantita e protetta la sua mummia dallo scorrere del tempo e dalle scorrerie dei ladri. Per la sua costruzione, che richiedeva decenni di sforzi collettivi, il faraone si serviva di migliaia di schiavi e di contadini, i fellah, specialmente durante le piene del Nilo, quando, nei mesi di luglio-settembre, la terra non poteva essere lavorata.

L'età delle piramidi, il periodo in cui esse conobbero il maggiore fulgore, risale al Vecchio Regno, tra la terza e la sesta dinastia, quando si era precisato e consolidato il carattere divino della monarchia. E la piramide era il simbolo di questa divinizzazione. Esse venivano costruite al limite della zona desertica dell'Egitto, nelle vicinanze di Menfi che, sembra, sia

#### LA SFINGE

La sfinge è una gigantesca figura simbolica di pietra con il corpo di leone e il volto umano. Essa era ritenuta un'immagine divina e si pensa che essa fosse stata posta a guardia dei sepolcri.

stata fondata da Menes quando unificò l'Egitto nel terzo millennio. Le più antiche piramidi sono quella di Micerino, di Chefren e quella di Cheope, la più importante di tutte e la meglio conservata fino ai giorni nostri (fig. 159, Le piramidi di Micerino, Cheope e Chefren a

Giza). (fig. 160, La sfinge come la vediamo oggi) (fig. 161, La Sfinge in una ricostruzione).

#### q) LA CASTA SACERDOTALE

Accanto al faraone e sotto di lui troviamo la casta sacerdotale (fig. 162, Sacerdote che prega). Essa era molto potente. Possedeva grandi ricchezze ed era la custode di tutti i saperi: astrologia, medicina, ingegneria, ecc.

La gestione del culto era una loro prerogativa esclusiva, tranne l'offerta dei sacrifici, che era riservata solo al faraone, quale figlio di dio ed egli stesso di natura divina. I sacerdoti potevano sacrificare solo in sua sostituzione.

Ma la casta sacerdotale non era solo addetta al culto e alla gestione del tempio. Essa partecipava anche alla gestione dell'amministrazione dello stato insieme agli altri funzionari pubblici. Essa amministrava la giustizia e molto spesso ardiva contrapporsi al faraone per sottrarsi ai propri obblighi.

#### r) LA MORALE: L'INCESTO REALE, L'HAREM

Il faraone, il dio vivente, non poteva sposare una comune mortale. Egli poteva sposare solo sua sorella, ed occasionalmente anche la propria figlia, per generare figli che, a loro volta, sarebbero stati dèi. Questo costume, che noi moderni definiamo incestuoso, era perfettamente morale per gli egiziani, tanto che esso si diffuse anche tra la popolazione civile.

Accanto alla moglie ufficiale, il faraone aveva anche un harem di cui facevano parte donne schiave, ma anche donne appartenenti alle più alte classi sociali dell'Egitto e principesse di altri stati ricevute in dono dai loro genitori.

#### s) LA CONDIZIONE DELLA DONNA

La donna egiziana era una delle più libere del mondo antico. Essa aveva la libertà di partecipare al mondo degli uomini. Aveva una vita pubblica in proprio. Poteva mettersi in affare in proprio e poteva disporre della sua proprietà come meglio credeva (fig. 163, Figura di donna egiziana).

La proprietà stessa della famiglia veniva trasmessa per via femminile. I matrimoni tra fratelli e sorella molto spesso erano motivati dal fatto che non si voleva disperdere la proprietà della famiglia. Nei contratti di matrimonio di frequente si incontrava la clausola che il marito si impegnava ad obbedire alla moglie.

Nella società egiziana vigeva una specie di matriarcato annacquato, dove la donna godeva di una forte posizione giuridica. Essa era definita la signora della casa (fig. 164, Donna egiziana che impasta il pane) e godeva di molto rispetto sia da parte del marito che dei figli, alle cui educazione provvedeva.



Il divorzio era molto raro. L'uomo poteva ripudiare la propria moglie in caso di adulterio, ma se voleva divorziare per altri motivi doveva garantire alla moglie una parte degli averi della famiglia.

La donna adultera, però, veniva bruciata viva insieme al suo amante e le ceneri venivano disperse nel Nilo. Essa faceva molto uso di cosmetici sia per essere più bella (fig. 165, Oggetti per la cura del proprio aspetto) sia per proteggere la pelle dai raggi solari.

Essa aveva raggiunto una tecnica molto raffinata nel trucco. Il trucco degli occhi era la sua specialità, ma le labbra non erano trascurate e le guance avevano una crema simile al nostro fard. Nel trucco noi dobbiamo molto agli egiziani.

#### t) L'INDUSTRIA DEI COSMETICI E DEL VETRO

Gli egiziani avevano sviluppato una fiorente industria cosmetica. Essi avevano scoperto che la loro pelle resisteva meglio ai raggi solari se spalmata con un unguento. I cosmetici, prima che un prodotto di bellezza, di cui essi fecero largo uso (fig. 166, Cassetta per toeletta), furono per gli egiziani essenziali come il pane. Erano usati da tutta la popolazione e la loro scarsità qualche volta provocava anche insurrezioni.

Gli egiziani avevano imparato a lavorare il vetro già dal II millennio a.C. ed avevano raggiunto una certa perfezione nelle tecniche della pasta di vetro di cui si impossessarono i Fenici.

#### u) L'AGRICOLTURA

L'agricoltura egizia era tutta praticata sulle due rive del Nilo. A fine giugno, il Nilo cominciava a portare la sua piena che durava circa tre mesi. L'uomo aveva imparato, sin dai primordi, a scavare dei canali che portassero l'inondazione sulle terre agricole poste ai lati.

Quando le acque si ritiravano, sul finire di ottobre, sul terreno rimaneva un limo nero molto fertile, la cosiddetta terra nera, a cui faceva da contraltare la terra rossa, arida e secca, del deserto, che circondava l'Egitto. Il ritiro delle acque segnava il tempo della lavorazione del terreno e della semina. Il raccolto si aveva prima della successiva piena. Gli attrezzi per la lavorazione della terra erano di legno (fig. 167, Contadini nel lavoro dei campi).

#### v) LA TECNICA

Le opere di ingegneria erano le più avanzate di tutto il mondo antico, compreso quello greco-romano. Nella costruzione di grandi invasi per raccogliere le acque da destinare all'irrigazione, nella bonifica dei terreni paludosi e nella costruzione di canali per il trasporto merci avevano raggiunto una grande efficienza. Alcuni di questi canali collegavano il Mar Rosso con il Nilo, il loro grande fiume navigabile.

Essi furono i primi ad usare imbarcazioni a vela nel terzo millennio a.C. (fig. 168, bassorilievo del 2400 a.C. con imbarcazioni egiziane a vela). Essi scendevano verso la foce del fiume lasciandosi trascinare dalla corrente. Per risalirlo utilizzavano i venti che spiravano da Nord a Sud verso la sorgente del Nilo. La natura aveva fatto il miracolo di fornire un vento che andava controcorrente. Essi fecero il miracolo di inventare la vela (quadrata).

#### w) LA SCRITTURA E LE LETTERE

L'Egitto, sin dal quarto millennio a.C., aveva sviluppato un proprio metodo di scrittura che gli egiziani chiamavano geroglifica (fig. 169, Evoluzione della scrittura egizia. Nella prima colonna appaiono i segni pittografici più antichi, 3300 a.C., nella seconda i segni più evoluti conosciuta come scrittura ieratica, 2900 a.C.). Erano dei segni pittografici che venivano tracciati su una carta fatta con gli steli del papiro (fig. 170,

## IL PAPIRO

Il papiro era una pianta che si prestava a molti usi ed era fondamentale nell'economia del Paese. Dai suoi flessibili e resistentissimi steli si potevano costruire cesti, corde, panieri, capanne, imbarcazioni e dalla sua polpa lavorata si ricavava una carta resistentissima che ha sfidato i millenni. La carta di papiro fu usata per tutto il Medioevo.

## LA STELE DI ROSETTA

La decifrazione della scrittura egiziana è avvenuta solo sul finire del XVIII secolo, quando un ufficiale dell'armata di Napoleone scoprì una stele (Stele di Rosetta) su cui erano riportate, in tre lingue (greco, geroglifico e demotico) delle iscrizioni che riguardavano l'incoronazione del faraone Tolomeo V. (fig. 174, La Stele di Rosetta conservata nel British Museum di Londra).

egiziani: "non vantarti delle tue conoscenze, ma ascolta sia l'ignorante che il saggio", "è meglio essere lodato per l'amore verso il prossimo che avere ricchezze in magazzino", ecc.

## x) LE ARTI: PITTURA, SCULTURA, ARCHITETTURA

Nelle arti, l'Egitto segue il filone mediorientale già descritto. Non esiste un'arte come tale, ma solo il lavoro di gente pratica che realizza delle opere con uno scopo religioso e celebrativo (fig. 175, Bassorilievo celebrativo del faraone Amenofi; Museo del Cairo).

La pittura non è una rappresentazione del reale in cui l'artista esprime il suo estro, ma è un codice fisso, con regole standardizzate e immutabili che esprimono una visione religiosa: l'eternità. Essa è soprattutto pittura murale e la troviamo nei templi e nelle tombe. Le figure sono rappresentate frontalmente o di profilo su un unico piano privo di profondità (fig. 176, Pittura murale).

La scultura ha la stessa funzione della pittura. Le statue dei faraoni (fig. 177, Scultura del faraone Tutankhamon) sono verosomiglianti perchè esse devono essere facilmente ritrovate dall'anima nel momento in cui si ricongiunge al corpo. Oltre al faraone e alla regina, vengono rappresentate i sacerdoti ed i dignitari di corte.

L'architettura è rappresentata dalle piramidi. Anch'esse seguono le finalità delle due precedenti forme artistiche: rappresentano l'eterna dimora del faraone.

Raccolta della pianta del papiro) che cresceva sulle rive del Nilo (fig. 171; Papiro funebre. Le immagini illustrano scene di vita quotidiana). Della scrittura egiziana ne esistevano tre forme: la geroglifica, di cui abbiamo già parlato; la demotica, una versione più semplice destinata al popolo, e la ieraratica, che veniva usata dalla casta sacerdotale. La scrittura era una forma di comunicazione che era gestita direttamente dal potere. Gli scribi (fig. 172, Scriba nella posizione di scrittura), insieme

agli artisti, erano tenuti in grande considerazione dal potere che teneva delle scuole dove l'arte dello scrivere veniva tramandata alle generazioni successive (fig. 173, Sesciat, la dea della scrittura).

Nell'Egitto troviamo molti generi letterari. Troviamo la canzone d'amore, il racconto e la letteratura educativa, che era composta per lo più da massime in cui era racchiusa la saggezza di vita degli

## y) LA SCIENZA

Per un lunghissimo periodo di tempo abbiamo creduto che l'Egitto fosse all'origine di tutte le scienze e di tutte le tecniche del mondo antico orientale. Ora sappiamo che in realtà essi furono tributari della più grande civiltà mesopotamica.

L'egiziano era scarsamente interessato alle innovazioni. Il mondo per lui andava bene così com'era. Tutte le innovazioni che troviamo in Egitto nel campo della scienza, della tecnica e anche della guerra furono importati dall'esterno ad ondate successive.

Nella matematica, gli egiziani non raggiunsero mai le altezze dei Sumeri-babilonesi, tranne, forse, nella geometria. Ma anche qui non si va al di là di qualche esempio pratico nella misurazione dei campi dopo la piena del Nilo.

Così anche nell'astronomia. Essi non aggiunsero nulla alle conoscenze di questa scienza, tranne nell'adozione di un calendario solare piuttosto preciso di 365 giorni e della divisione del giorno in 24 ore.

## z) L'ARTE DELLA MEDICINA

Ma dove gli egiziani dovevano dimostrare il loro genio era la medicina. In questa scienza la loro fama arrivava in tutti gli angoli del mondo conosciuto. Essi conoscevano molto bene l'anatomia ed erano esperti non solo nelle malattie generiche, ma anche, e soprattutto, in quella medicina che oggi chiamiamo specialistica.

La chirurgia, la ginecologia e la neurochirurgia erano tre branche della medicina in cui avevano raggiunto una grande perfezione. Ed i loro interventi erano richiesti in tutte le parti del mondo orientale. Essi erano espertissimi nella preparazione delle medicine (farmacopea) e la loro influenza in questo campo si è fatta sentire fino al nostro medioevo. La famosa scuola di medicina di Salerno, nell'Europa medievale, fondava le sue conoscenze in buona parte sulla medicina egiziana.

## y) La vita quotidiana

La vita dell'egiziano era meno precaria di quella della Mesopotamia. Egli poteva contare su una relativa abbondanza di cibo (fig. 178, Donna che filtra la birra). La sua abitazione, fatta di mattoni di fango del Nilo essiccati al sole, (fig. 179, letto egiziano con appoggiatesta) era modesta, ma aveva tutte le comodità relative a quell'epoca.

Le sue bevande erano la birra e il vino, che era riservato alle classi più agiate. I suoi vestiti erano di lana e calzava sandali di cuoio (fig. 180, Sandali d'oro). Aveva un'estrema cura della sua persona ed usava cosmetici per proteggere la pelle dai raggi solari. L'egiziano amava la musica (fig. 101; suonatrici e danzatrici egiziane), la danza e la famiglia costituiva il suo mondo.

## LE COSE DA RICORDARE

- 1) L'Egitto è stata una delle più grandi civiltà dell'uomo.
- 2) Gli egiziani erano un popolo che viveva di certezze: la certezza di vivere in un mondo ordinato e felice, la certezza di una vita altrettanto felice nell'al di là, ecc.
- 3) L'egiziano era prevalentemente un uomo pragmatico e conservatore. L'innovazione non era nella sua mentalità.
- 4) Nelle sue opere, la civiltà egiziana amava il gigantismo e le

piramidi ne sono solo un esempio.

- 5) Gli egiziani ci hanno dato il primo calendario solare della storia.
- 6) Nella chirurgia e nella neurochirurgia, gli egiziani hanno fatto grandi progressi.
- 7) La civiltà egiziana era prevalentemente un civiltà monogamica.
- 8) La donna egiziana era una delle donne più libere del mondo antico.
- 9) La geometria egiziana era una delle più avanzate delle grandi civiltà del passato.
- 10) Il papiro e l'inchiostro furono un'invenzione egiziana che diede all'umanità la possibilità di conservare il suo sapere prima dell'invenzione della carta.
- 11) L'Egitto è stato il primo stato unitario della storia. Il primo che ha superato il concetto di città-stato.